



ASSOLOMBARDA

06 luglio 2020

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it
Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904
Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



Il presidente Poli: «Valuteremo le ricadute sulla provincia, a noi preme la valorizzazione del territorio»

Ubi boccia la fusione con Intesa Fondazione Banca del Monte apre

Il consiglio di amministrazione di Ubi Banca ha bocciato l'offerta pubblica di scambio lanciata da Intesa Sanpaolo. È lo ha fatto a poche ore dall'apertura all'operazione del presidente della Fondazione banca del Monte di Pavia, Aldo Poli che si è detto «pronto a valutare l'offerta di Intesa». Un'apertura che di fatto ha creato una spaccatura nel patto Car (con bergamaschi e bresciani) da sempre contrario alla fusione. Il "no" del Cda ubi all'Ops del gruppo Intesa non chiude le porte alla fusione che farebbe nascere il primo soggetto bancario italiano (il terzo in Europa) e rivoluzionerebbe il panorama del credito in provincia di Pavia (a partire dalla distribuzione degli sportelli), ma rimescola le carte e costringe gli azionisti a ripensare le strategie. L'impatto su Pavia di una fusione (ancora soggetta alla valutazione dell'Antitrust) sarebbe rilevante: basti pensare che gli sportelli Ubi in provincia sono 37 (su un totale di 598 in Lombardia) distribuiti in 26 comuni (9 solo nel capoluogo). **L'operazione.** L'offerta pubblica di scambio proposta da Carlo Messina, Ad di Intesa Sanpaolo prevede un'offerta da 4.9 miliardi lanciata dal gruppo su Ubi Banca, con uno scambio azionario, creerà «valore per tutti gli stakeholder» e «un vero campione su scala europea». Sarà il terzo per capitalizzazione (che passerà da 44 a 48 miliardi), il settimo per ricavi (da 18 a 21 miliardi), appena dietro Deutsche Bank. **Il no di Ubi banca.** Il Cda di Ubi Banca ha bocciato l'offerta pubblica di scambio lanciata da Intesa Sanpaolo ritenendola «non concordata con l'emittente» e «non conveniente per gli azionisti di Ubi Banca». Il corrispettivo offerto da Intesa, aggiunge il Cda, «esprime una valorizzazione di Ubi Banca che non riflette il suo reale valore e penalizza gli azionisti di Ubi Banca rispetto agli azionisti» di Intesa «non prevedendo un corrispettivo per cassa, pone a carico degli azionisti di Ubi Banca i rischi connessi al raggiungimento degli obiettivi» fissati da Intesa. Inoltre il concambio «non remunera adeguatamente tali rischi e, inoltre, comporta un'allocazione del valore e delle sinergie molto più favorevole» ai soci di Intesa. L'offerta di Intesa per Ubi, conclude il Cda, «si inserisce in un più ampio disegno strategico, volto a rafforzare la posizione» di Cà de Sass «in Italia attraverso l'eliminazione di un concorrente, senza in realtà modificare il posizionamento europeo» di Intesa. **Fondazione controcorrente.** Poche ore prima del "no" del Cda Ubi, il presidente della pavese Fondazione Banca del Monte aveva invece aperto all'Ops Intesa. «A noi come Fondazione interessa che il nostro investimento sia valorizzato al meglio e il territorio sia tutelato - spiega il presidente Aldo Poli -. Dal cda della Fondazione ho avuto un mandato per valutare la convenienza della proposta di Intesa: questo è ciò che ci interessa. Nessuna decisione è ancora stata presa, ma valuteremo nel giro di una settimana, non appena avremo in mano tutte le informazioni necessarie. Dopo di che, se ci saranno le condizioni, convocherò il Cda della Fondazione e il Comitato di indirizzo e poi, nel caso, comunicheremo le nostre decisioni al Mef. La nostra posizione è comunque diversa dall'imprenditore classico, che può essere coinvolto anche in termini di esposizioni. Il nostro obiettivo non è il lucro ma avere maggiori dividendi per il territorio». --



**Il 21 luglio la Regione indicherà il tracciato e il tipo di infrastruttura scelti
Il Comitato chiede di essere presente all'incontro a Palazzo Lombardia**

Progetto nuova Becca, si decide piace il ponte con tiranti e torre

Del documento di fattibilità del nuovo ponte della Becca si parlerà il prossimo 21 luglio, quando la Regione indicherà il tracciato e la tipologia dell'infrastruttura da realizzare. **LA SOLUZIONE "C"** Da indiscrezioni sembra che la scelta di Palazzo Lombardia si stia concentrando sull'ipotesi C, quella del ponte estradossato a tiranti, con la torre al centro collegata da cavi, lungo 2,3 chilometri e dal costo di circa 119milioni. Rappresenta, secondo l'analisi costi-benefici, la soluzione migliore per i minori costi, per i minori tempi di realizzazione e anche di percorrenza. Ed è proprio nelle aree interessate da questo percorso che si erano svolti, nei giorni scorsi, i carotaggi e le indagini geognostiche. Per l'ipotesi C, lo studio stima un'attesa di 30 mesi per l'avvio del cantiere e 28 mesi per il completamento dell'opera che sarà lunga 2380 metri. In tutto 4 anni e 10 mesi prima che il ponte veda la luce. Non è comunque stata esclusa del tutto l'ipotesi D, una lunghezza di 2530 metri, un costo di circa 124 milioni e 600mila euro, tempi di realizzazione identici alla soluzione C. Anche in questo caso sarà un ponte estradossato a tiranti. Il 21 luglio, a partire dalle 14,30, la Regione illustrerà quindi «gli esiti finali delle attività svolte», dice l'assessore regionale Claudia Maria Terzi che, al tavolo tecnico, che si terrà da remoto, ha convocato Provincia, Comuni, Parco del Ticino, Soprintendenza, Anas, Aipo, Autorità di bacino distrettuale. La videoconferenza servirà a far conoscere i dettagli del documento redatto dallo studio associato italo spagnolo Net Engineering a cui la società regionale Infrastrutture Lombarde aveva affidato l'incarico di redigere la documentazione. **IL COMITATO** Un incontro a cui chiederà di essere presente anche il Comitato Ponte della Becca. «Del comitato fanno parte i cittadini per i quali l'infrastruttura risulta strategica - sottolinea il presidente Fabrizio Cavaldonati -. Da anni ci battiamo per la realizzazione del nuovo ponte e riteniamo quindi fondamentale partecipare alla presentazione del tipo di infrastruttura scelta, conoscerne le caratteristiche e valutare le ricadute su ambiente e attività». Lo studio spagnolo aveva proposto 5 progetti per la nuova infrastruttura complessivamente 7 soluzioni di cui due a monte, con altrettante varianti, (ipotesi A e B) e tre a valle (ipotesi C, D, E). Soluzioni che hanno tenuto conto delle nuove norme sulla sicurezza, delle aree esondabili, dei livelli delle piene di Po e Ticino, delle analisi del traffico, della configurazione morfologica del territorio. Dopo l'incontro del 21 la palla passerà alla Provincia a cui spetterà lo sviluppo del progetto ingegneristico. Per il progetto di fattibilità tecnico - economica il Governo aveva stanziato un milione e mezzo

**Tavolo tecnico in Comune con il progettista Vittorio Longheu
Il 23 luglio conferenza dei servizi per concludere la bonifica**

Due nuove rotatorie per collegare il quartiere Neca al cuore della città

PAVIA È stata la nuova viabilità di collegamento tra ex Neca e la città, come i due rondò su via Bricchetti e via Aselli, uno dei temi affrontati nel tavolo tecnico che si è svolto ieri in Comune tra assessore all'urbanistica, progettista e Isan la società strumentale attraverso la quale la Fondazione Banca del Monte, proprietaria dell'area, sta curando la riqualificazione di uno dei più grandi buchi neri della Pavia post industriale.

La conferenza dei servizi Incontro in cui è stata anche fissata la data del 23 luglio per la conferenza dei servizi dalla quale dovranno arrivare le ultime indicazioni per terminare la bonifica, conclusa ormai al 90%. Insomma la procedura urbanistica e quella ambientale proseguono su binari paralleli, allineandosi l'una all'altra, in modo da accelerare i tempi dell'apertura del cantiere. Un intervento sul quale la proprietà ha dirottato 120 milioni di euro, oltre 11 quelli già spesi per la bonifica.

Il recupero dell'area Il primo intervento di rigenerazione urbana che sta per partire in una città disseminata di aree dismesse. «Zone che rappresentano ferite da rimarginare - sottolinea l'architetto Vittorio Longheu che sta curando la progettazione -. L'architettura può diventare fondamentale in un processo di rivitalizzazione di queste aree, dando un contributo allo sviluppo economico e migliorando il contesto sociale». E così, sottolinea l'architetto, la riqualificazione di aree come la Neca o la Necchi, «può costituire la svolta urbanistica attesa da tempo». Ieri mattina, a palazzo Saglio, presente l'assessore all'urbanistica Massimiliano Koch, la definizione dei dettagli tecnici per una nuova viabilità di collegamento. In tutto 11,8 i milioni destinati alla realizzazione di opere pubbliche. Come le rotonde previste sul lato di via Bricchetti, strada che sarà riqualificata, sotto il rondò dei Longobardi, che verrà sistemato, e su via Aselli. Mentre è in fase di definizione il collegamento con viale Brambilla. Dettagli che, fa sapere Koch, dovranno essere definiti in vista dell'adozione del progetto in Consiglio, prevista per settembre, e l'approvazione di dicembre. Sul tavolo anche il viadotto di collegamento con viale Golgi, la passerella ciclopedonale per un collegamento con il centro storico, la riqualificazione del Navigliaccio di cui ne verranno recuperate le sponde. All'interno dell'area sono state individuate zone a 30 chilometri orari nelle strade accanto alle residenze e una rete di percorsi pedonali e ciclopedonali. E poi ci sono i parcheggi. In tutto 694 quelli pubblici, 669 quelli privati. Il parking di interscambio, a ridosso di via Bricchetti, accoglierà 172 posti pubblici e altri 213 privati.



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

